

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese

Herausgeber: Associazione archeologica ticinese

Band: 26 (2014)

Artikel: Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2013

Autor: Cardani Vergani, Rossana

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-658026>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

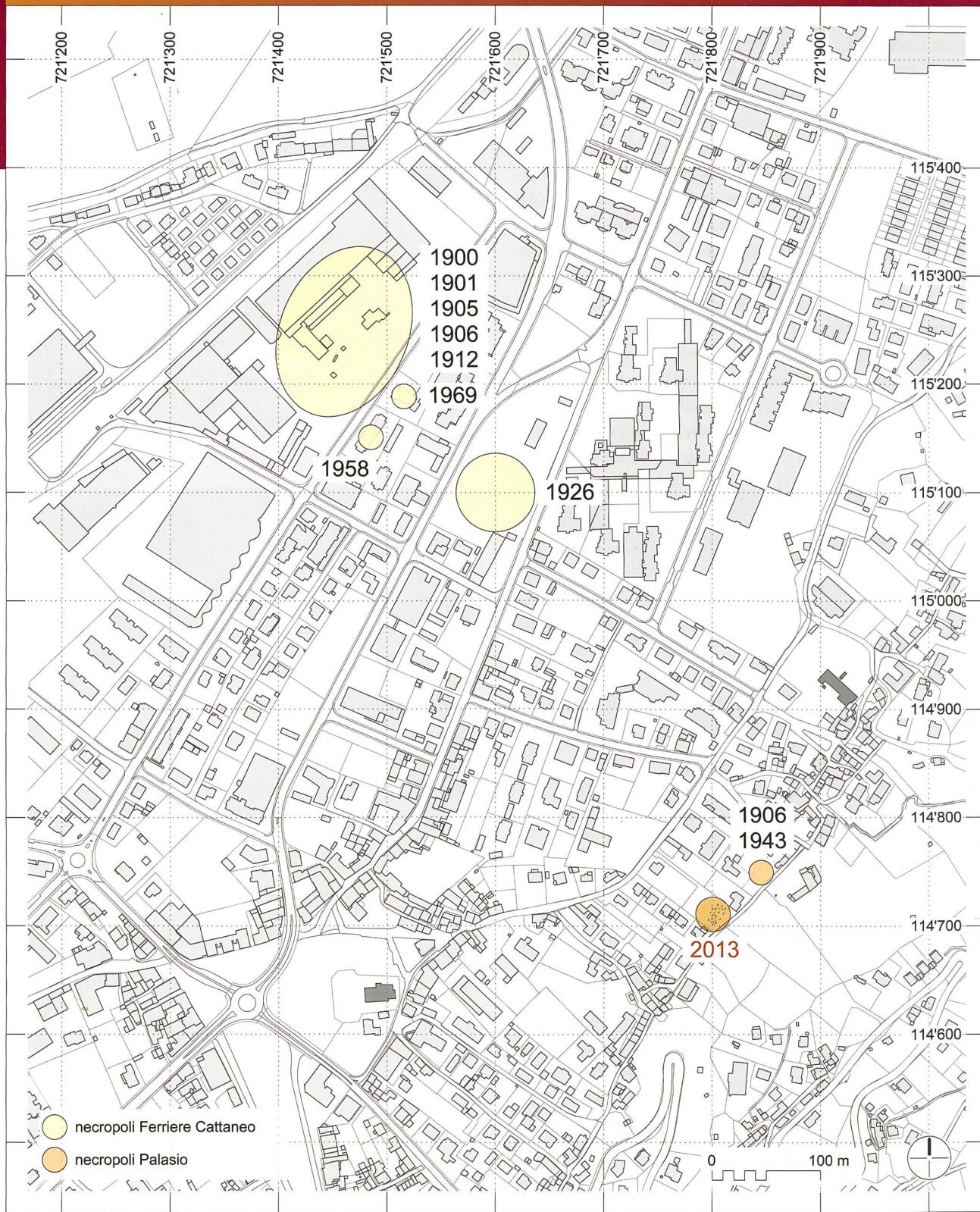
Download PDF: 02.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2013

Rossana Cardani Vergani

Responsabile Servizio archeologico cantonale (Ufficio beni culturali)



Il 2013 è stato un anno ricco di scoperte su tutto il territorio cantonale. Partendo dal ritrovamento in febbraio di una prima necropoli dell'età del Ferro a Giubiasco, l'équipe di scavo è poi stata impegnata a Locarno-Solduno su un altro terreno archeologico, che conservava a sua volta alcune sepolture da riferire all'età del Ferro e all'epoca romana. All'inizio dell'estate lavori di ordinaria manutenzione sotto il sagrato della chiesa di Santa Maria in Borgo a Mendrisio hanno permesso di ritrovare un nuovo frammento di mosaico romano, che va ad aggiungersi a quelli già noti e pubblicati negli scorsi anni.

Gli scavi archeologici presentati in queste pagine sono stati eseguiti da Francesco Ambrosini, Luisa Mosetti, Michele Pellegrini e Mattia A. Sormani.

Giubiasco - Palasio: necropoli dell'età del Ferro

Nel 1906 in un terreno nella zona Palasio a Giubiasco furono rinvenute due tombe, da riferire verosimilmente all'età del Ferro. Nel 1943 una terza tomba della medesima epoca venne ritrovata nelle vicinanze, come testimonia una nota di Aldo Crivelli, che – benché già manomessa – ebbe modo di visionare la sepoltura.

Uno scavo iniziato a febbraio 2013 per la costruzione di un nuovo stabile abitativo, a poche decine di metri di distanza dalle prime due testimonianze, ha permesso di portare alla luce un ampio contesto sepolcrale di una trentina di tombe databili fra IV e II secolo a.C. e alcune strutture, la cui interpretazione è ancora incerta: un contesto omogeneo con ricchi corredi in materiale fittile, bronzo e ferro, che oltre ad apportare nuovi elementi per lo studio delle popolazioni celtiche abitanti il territorio ticinese in epoca preromana, va a costituire un ulteriore tassello nel mosaico delle necropoli dell'età del Ferro scoperte nel Bellinzonese. Considerando che la grande necropoli di Giubiasco (scavata fra 1900 e 1969) si trova circa 700 metri a ovest del recente ritrovamento (fig. 1), si può ipotizzare che questo luogo di sepoltura – posto direttamente sotto montagna – potesse trovarsi vicino all'abitato, fino ad oggi non identificato, ma probabilmente situato lungo la via di transito pedemontana.

Dal punto di vista geomorfologico la necropoli di Giubiasco-Palasio si situa ai piedi del versante di riva sinistra della Valle del Ticino, nella parte distale del conoide di deiezione della Morabbia. A nord-est della necropoli vi è un altro conoide di deiezione alimentato da due piccoli riali: ne risulta che il sito della necropoli si situa in una zona relativamente pianeggiante, compartimentata a nord-est e a sud-ovest dall'azione combinata di due conoidi di deiezione. Una situazione privilegiata che nei secoli ha permesso alla necropoli di non essere coperta da importanti sedimentazioni di strati alluvionali, ma neppure di essere esposta a dinamiche di erosione in atto sul versante e/o sul fondo-valle. Un'analisi stratigrafica puntuale è stata affidata

al geologo Cristian Scapozza, attivo presso la SUPSI di Lugano (SCAPOZZA 2013).

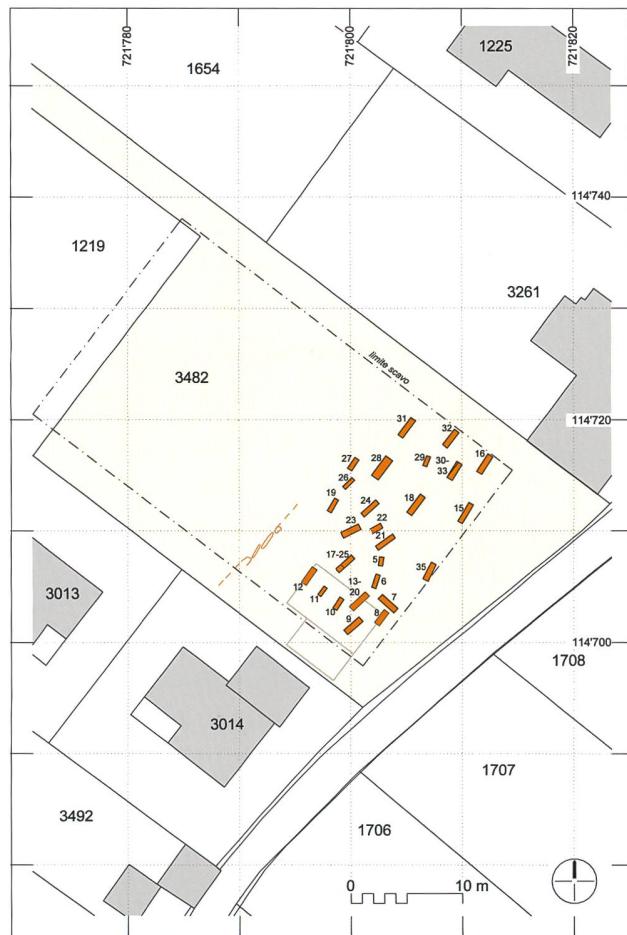
Le trenta sepolture scavate (figg. 2 e 3) sono inumazioni, perlopiù da riferire – grazie alla composizione

1 Giubiasco. Piano generale delle necropoli dal 1900 a oggi.

2 Giubiasco - Palasio. Piano di dettaglio della necropoli scavata nel 2013.

3 Giubiasco - Palasio. Veduta generale dello scavo.

(foto Archivio UBC; elaborazioni grafiche UBC, M. Pellegrini)



2



3

dei corredi funerari – ad adulti di sesso maschile, anche se non mancano donne e individui giovani, dal sesso non determinabile.

Le tombe di struttura rettangolare a muretto al momento dello scavo non conservavano le sovraccoperture, mentre una buona parte di esse era ancora sigillata dalla copertura in sassi o lastre (fig. 4). I ricchi corredi si distinguono per gli oggetti in ceramica (ollette pretrotola, vasi a trottola, ciotole, bicchieri, brocche a becco tubolare), in bronzo (fibule, bracciali, anelli, orecchini, pendagli, una capeduncola e una *Schnabelkanne* – fig. 5), in argento (anelli digitali), in ferro (fibule, ganci di cintura, una spada), in pasta vitrea (perle, collane) e grani d'ambra inseriti in orecchini e collane. I reperti in ceramica e una parte di quelli in bronzo saranno restaurati nel laboratorio del Servizio archeologico cantonale di Bellinzona, mentre tutti gli altri metalli sono stati trasportati al Museo nazionale svizzero di Zurigo, dove verranno debitamente sottoposti a trattamenti di conservazione. Prelievi di materiale organico, resti di carbone e frammenti di denti sono stati asportati in funzione di eventuali analisi complementari.

Molto ci si aspetta da questa necropoli, i cui dati permetteranno di completare gli studi condotti dall'Università e dal Museo nazionale svizzero di Zurigo, oggetto di una pubblicazione in tre volumi (TORI *et al.* 2004, PERNET *et al.* 2006, TORI *et al.* 2010).

Locarno - Solduno: necropoli preromana e romana

La ricerca archeologica su un vasto terreno di via Vallemaggia a Locarno-Solduno si è svolta in due momenti distinti: il settore nord è stato indagato fra novembre e dicembre 2012 (CARDANI VERGANI – MOSETTI – SORMANI 2013), mentre quello a sud è stato oggetto di una campagna di scavo da maggio a luglio dello scorso anno.

Il terreno interessato dalla ricerca si situa all'interno della vasta area della necropoli di Locarno-Solduno, conosciuta e indagata scientificamente dalla seconda metà degli anni Trenta del secolo scorso (CARDANI VERGANI 2006, p. 29). Il sedime (fig. 6) – nella cui parte centrale trovava posto una villa – era già stato esplorato da Aldo Crivelli nel 1938, quando attraverso delle trincee furono riportate alla luce undici sepolture da riferire al I secolo d.C. (DONATI *et al.* 1979). Le indagini di fine 2012 nel settore nord del terreno hanno determinato la presenza di undici sepolture e di quattro trincee, riferibili a probabili sondaggi non documentati. Le tombe – databili in parte alla seconda età del Ferro e in alcuni casi al I secolo d.C., ossia al primo periodo dell'occupazione romana del nostro territorio – erano per lo più disturbate dal passaggio delle trincee, se non addirittura sconvolte. Esiguo di conseguenza il numero dei reperti e purtroppo la maggior parte di questi frammentari.

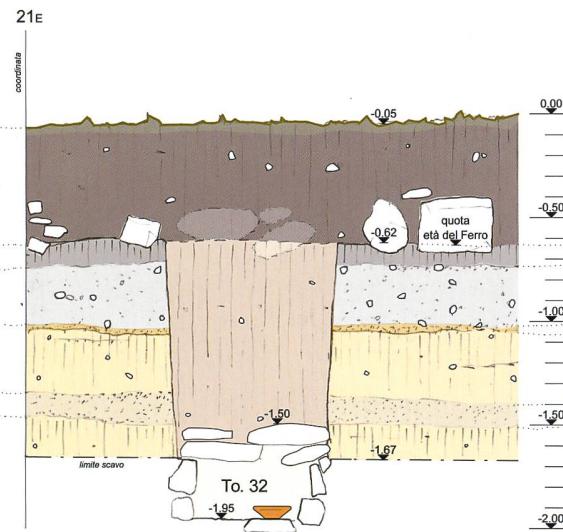
- 4 Giubiasco - Palasio. Sezione di una tomba che ha permesso di verificare la sequenza stratigrafica al di sopra della copertura, l'interfaccia della fossa di scavo, la costruzione della struttura e la sequenza stratigrafica interna del riempimento della tomba.
- 5 Giubiasco - Palasio. Dettaglio della tomba contenente la Schnabelkanne.

6 Locarno - Solduno. Veduta dello scavo nel settore meridionale.

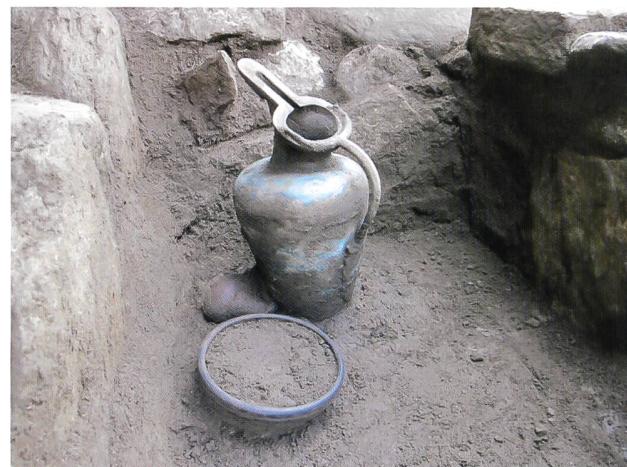
7 Locarno - Solduno. Piano generale dello scavo.

8 Locarno - Solduno. Dettaglio di una tomba romana con corredo.

(foto Archivio UBC; elaborazioni grafiche UBC, M. Pellegrini)



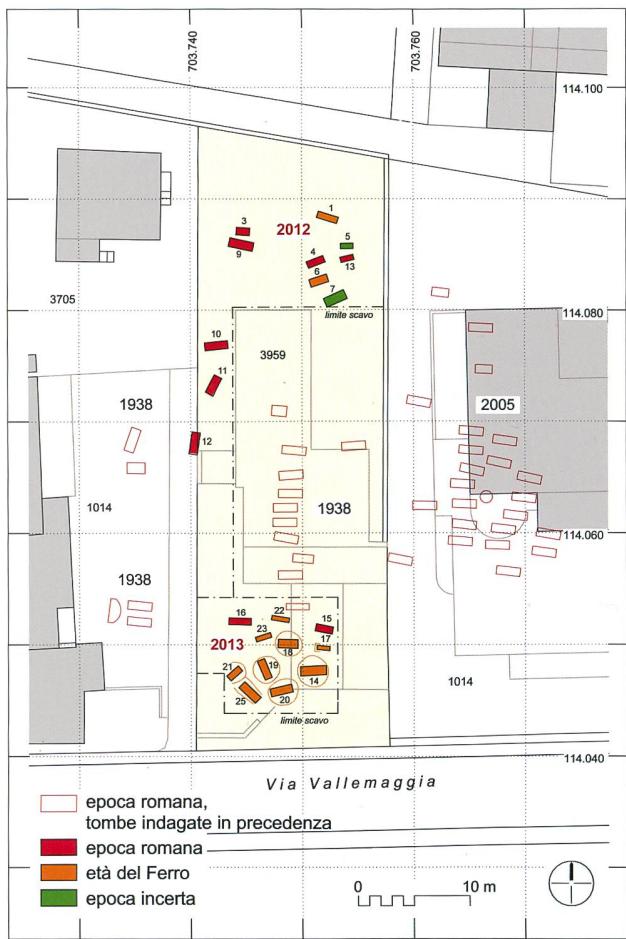
4



5



6



7



8

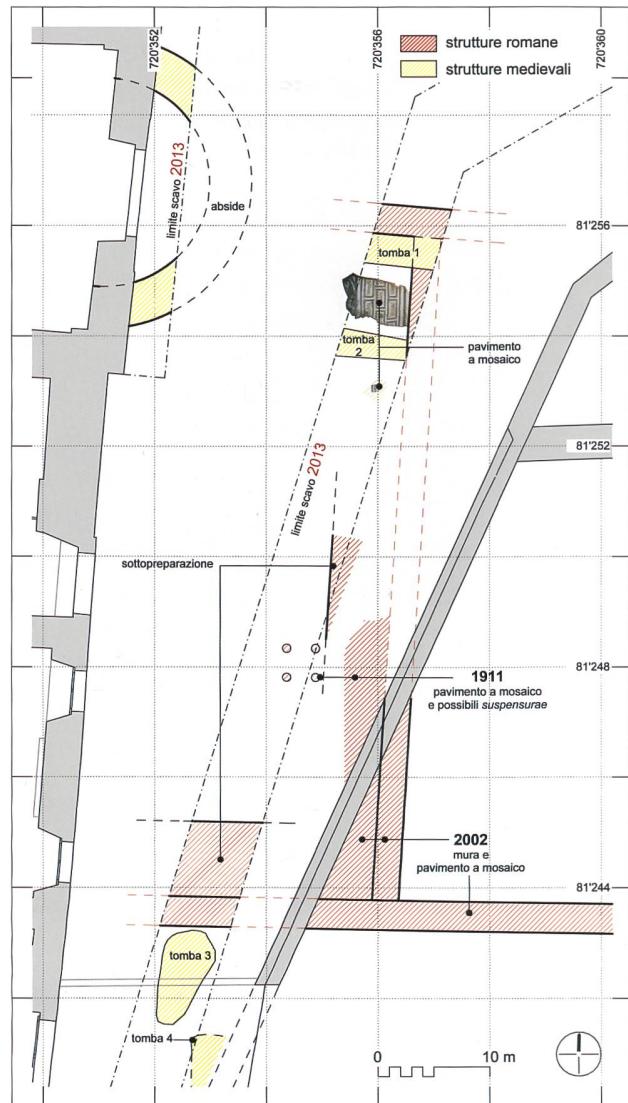
Nella primavera-estate del 2013 le indagini sono proseguite nel settore meridionale del terreno, quello rivolto verso la via Vallemaggia, dove peraltro la situazione generale del terreno era stata già compromessa dalla costruzione e dalla demolizione della primitiva casa (fig. 7). In questo secondo settore di scavo, già durante il lavoro di sterro è stata notata una concentrazione di sassi naturali di grandi dimensioni da ricondurre a sovraccoperture di tombe, impostate sullo strato di camminamento dell'età del Ferro, individuato almeno parzialmente. Undici le sepolture riportate alla luce nella seconda campagna di scavo; due di queste da riferire all'epoca romana (fig. 8).

Di particolare interesse due tombe dell'età del Ferro. Entrambe infatti conservavano il teschio della persona deposta: nel primo caso un uomo (fig. 9), nel secondo una donna, come confermato dai corredi di accompagnamento, collocabili cronologicamente fra il periodo finale della prima e l'inizio della seconda età del Ferro. Il ritrovamento ha carattere eccezionale poiché la buona conservazione del materiale osseo è un fatto assai raro alle nostre latitudini a causa dell'eccessiva acidità del terreno. Nel caso specifico le due coperture sono state eseguite così bene da non permettere ai due teschi di venire ricoperti nei secoli dalla terra.

I resti ossei nei prossimi mesi saranno analizzati nel laboratorio di antropologia dell'Università di Berna.



9



10

Mendrisio - Santa Maria in Borgo: strutture romane e ritrovamenti medievali

Un importante intervento edilizio nel nucleo storico di Mendrisio ha dato nel 2002 al Servizio archeologico cantonale la possibilità di ampliare le conoscenze acquisite all'inizio del Novecento, confermando la presenza di una villa di epoca romana nell'area antistante all'antica chiesa di Santa Maria in Borgo (CARDANI VERGANI 2003, p. 31).

Una prima interpretazione delle strutture murarie riportate alla luce allora ha permesso di identificare più fasi costruttive – riferibili al periodo compreso fra I e IV secolo d.C. –, entro le quali la villa si sarebbe sviluppata, comportando anche dei cambiamenti di funzione. L'area esplorata nel 2002 ha riconsegnato importanti frammenti di mosaico, riferibili al II-III secolo d.C. Fra questi lacerti, si è trovato anche un mosaico identico a quello rinvenuto nel 1911: un *opus tessellatum* geometrico con tessere di colore bianco, nero e rosso. Il mosaico era inserito in un contesto di locali, che verosimilmente facevano parte di un'impo-

nente struttura, ad oggi non totalmente identificata. Se la fase romana si ipotizza ebbe termine attorno al V secolo a seguito di una distruzione, l'area continuò ad essere utilizzata anche nel Medioevo. È stato infatti accertato il parziale riutilizzo di alcune delle strutture murarie di epoca romana per costruzioni più tarde e la successiva destinazione ad area cimiteriale, facente parte della chiesa medievale di cui – grazie allo scavo eseguito nella primavera dello scorso anno per il drenaggio – è stato confermato l'attacco della primitiva abside orientata.

Fra luglio e agosto 2013 è stata aperta una trincea nel sagrato della chiesa di Santa Maria in Borgo per procedere al risanamento delle sottostruzione. Questo intervento ha permesso di ritrovare altri frammenti della preziosa cornice musiva già nota; a questa si è aggiunto per la prima volta un probabile quadro centrale, di cui al momento è tuttavia prematuro dare una lettura iconografica e stilistica (figg. 10 e 11).

Sopra le testimonianze romane sono state rilevate due fosse colme di ossa e due tombe forse appartenenti alla necropoli medievale; la tomba 3 ad oggi intat-

ta è stata volutamente lasciata inesplorata, mentre la tomba 4 è stata identificata solo in sezione. Nel corso della primavera del 2014, l'intera area del sagrato verrà indagata archeologicamente nella speranza che le numerose sottostrutture – già rilevate con un'indagine al georadar, eseguita nel maggio del 2008 dalla società GIS Geofisica Suisse – non abbiano distrutto le preziose testimonianze da riferire all'età romana.

Pubblicazioni

Il 2013 ha visto la pubblicazione dello studio che Mattia A. Sormani ha dedicato alla necropoli protostorica di Gudo. A un secolo di distanza dal contributo di Giovanni Baserga, lo studioso ticinese ha presentato sulla “Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como” i risultati della sua ricerca compiuta dapprima presso l'Università di Pavia e in un secondo tempo nell'ateneo di Zurigo, dove sotto la guida del prof. Ph. Della Casa, ha conseguito il dottorato (SORMANI 2013).

Con grande piacere l'UBC ha inoltre messo a disposizione la propria consulenza nelle persone di Moira Morinini Pè e di Emanuela Guerra Ferretti, che hanno meticolosamente verificato il manoscritto di Franco Binda, permettendo così di giungere alla pubblicazione del volume *Il mistero delle incisioni. Archeologia rupestre nella Svizzera italiana*, seconda opera di un appassionato, che ha dedicato una vita allo studio dei massi cuppellati (BINDA 2013).



11

- 9 Locarno - Solduno. Dettaglio di una delle due tombe complete di teschio.
- 10 Mendrisio, Santa Maria in Borgo. Piano generale dei ritrovamenti dall'inizio del '900 a oggi.
- 11 Mendrisio, Santa Maria in Borgo. Dettaglio del mosaico con la cornice e parte del quadro centrale.

(foto Archivio UBC; elaborazione grafica UBC, M. Pellegrini)

BIBLIOGRAFIA

BINDA F. 2013, *Il mistero delle incisioni. Archeologia rupestre nella Svizzera italiana*, Locarno.

CARDANI VERGANI R. 2003, *Ricerche archeologiche in Ticino nel 2002*, “Bollettino AAT”, 15, pp. 28-31.

CARDANI VERGANI R. 2006, *Ricerche archeologiche in Ticino nel 2005*, “Bollettino AAT”, 18, pp. 28-31.

CARDANI VERGANI R. 2007, *Ricerche archeologiche in Ticino nel 2006*, “Bollettino AAT”, 19, pp. 28-31.

CARDANI VERGANI R. – MANGANI C. – VOLTOLINI D. 2011, *Necropoli di Solduno (Locarno TI): scavi UBC 1995-2002*, “Annuario d'Archeologia Svizzera”, 94, pp. 61-102.

CARDANI VERGANI R. – MOSETTI L. – SORMANI M. 2013, *Locarno TI, Solduno*, “Annuario d'Archeologia Svizzera”, 96, pp. 206-207.

DONATI P.A. et al. 1979, *Locarno. La necropoli romana di Solduno*, Bellinzona (ristampa 1988).

MEDICI M. 1980, *Storia di Mendrisio*, vol. I, Mendrisio, pp. 267-268.

ORTELLI A. 1947, *Contributo alla conoscenza dell'archeologia del Mendrisiotto*, “Bollettino Storico della Svizzera Italiana”, serie IV, XXII, 4, pp. 190-201.

PERNET L. et al. 2006, *La necropoli di Giubiasco (TI). II - Les tombes de La Tène finale et d'époque romaine*, “Collectio archæologica”, 4, Zurigo.

SCAPOZZA C. 2013, *La necropoli dell'età del Ferro di Giubiasco. Caratterizzazione geomorfologica e stratigrafica* (Istituto Scienze della Terra - SUPSI, ottobre 2013, rapporto dattiloscritto inedito).

SORMANI M. 2013, *La necropoli protostorica di Gudo – Canton Ticino: dall'epoca del Bronzo alla seconda età del Ferro*, “Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como”, 193-194, anno 2011-2012, pp. 9-159.

TORI L. et al. 2004, *La necropoli di Giubiasco (TI). I - Storia degli scavi, documentazione, inventario critico*, “Collectio archæologica”, 2, Zurigo.

TORI L. et al. 2010, *La necropoli di Giubiasco (TI). III - Le tombe dell'età del Bronzo, della prima età del Ferro e del La Tène antico e medio. La sintesi*, “Collectio archæologica”, 8, Zurigo.